

## **Prove Di Drammaturgia N 1/2010: Damma VS Postdrammatico: Polarità A Confronto**

*Differences on Stage is a collection of twelve original essays by leading international theatre critics and scholars, which aims to address the relationship between theatre and the development of political awareness through the voice of subaltern people. The book is enriched by the contributions of some of the most engaged protagonists of the stage, who, in their capacity as authors, players and directors, denounce prejudice and conformism whilst allowing the marginalized sections of society to speak out. An authoritative overview of the theatre of differences, this book offers a key interpretation of contemporary society and underscores that, although theatre no longer holds a central position in our multi-media society, the theatre of marginalized spaces ironically becomes central again and regains its role as the brain and lungs of the community. Differences on Stage covers a variety of topics across a multi-cultural and geographical spectrum, and its contributions present previously unexplored connections between the discourses of theatre and anthropological, cultural and translation studies, offering new critical readings, and drawing on recent theoretical frameworks.*

*Un libro utile come strumento della cosiddetta "riforma della riforma" della liturgia cattolica. Un libro che affronta in modo critico la struttura e la prassi celebrativa della liturgia eucaristica celebrata secondo la forma ordinaria del rito romano. Un libro che affronta il problema da un punto di vista insolito: quello del teatro. La Messa è uno spettacolo? Certamente no. Tuttavia la liturgia, in quanto rito, intrattiene forti relazioni con il teatro poiché anch'esso trae origine dal rito e mantiene al suo interno forme e meccanismi rituali. Dunque attraverso una comparazione tra la liturgia e il teatro si intendono portare allo scoperto le contraddizioni performative della liturgia postconciliare e, nello stesso tempo, si vogliono anche offrire anche delle soluzioni. Ossia? Trasformare la Messa in uno show? Assolutamente no, secondo l'autore la liturgia moderna è già troppo spettacolarizzata. La via d'uscita alla crisi liturgica dei nostri tempi è tutta ratzingeriana, infatti l'autore propone come soluzione preferenziale un ritorno della tradizione nella liturgia che non si significa cadere nel tradizionalismo, ma affidarsi a quel patrimonio di gesti e di simboli che la storia della liturgia ci ha affidato nel corso dei secoli per comunicare in maniera efficace la grazia salvifica di Dio che agisce nei sacramenti. Nella liturgia tradizionale, soprattutto in quella celebrata secondo la forma straordinaria del rito romano, ci sono degli elementi archetipi capaci di funzionare in ogni tempo, anche oggi, e portare efficacemente l'uomo contemporaneo a contatto con il sacro, quel sacro che anche ai nostri giorni l'uomo cerca disperatamente in tutti i modi, anche al di fuori dal contesto religioso, ma che le forme liturgiche moderne della Catholica, erose dal razionalismo, non sono più in grado di dispensare.*

*In questo numero: Al Lettore. F. CAMBRIA, Le arti dinamiche, emblema di ogni conoscenza. Saggi: A. ATTISANI, Rifare il principio. Il sentiero neodrammatico; V. VITIELLO, Die wahre Stadt - die Stadt im Hause. (Dal racconto di un alessandrino); M. CENTANNI, Dal rito alla tragedia: lo strappo originario e l'invenzione del teatro; E. CICCHINI, Volto e carattere; C. BASILE, La società-teatro. Gioco, finzione, mimesi e conoscenza di sé in Kant; M. CAPASSO, Una via europea al di là della tragedia. Lukács, Benjamin, Szondi; S. TOMASSINI, Tempo perso. Inerzia, danza e performance; C. SERRA, Il costituirsi della melodia come campo di forze. Richard Wagner lettore di Beethoven; C. SINI, Il resto è musica. In dialogo: V. VITIELLO, Deve la filosofia tornare a teatro?; A. ATTISANI, Domande, risposte, domande; M. ADINOLFI, Incontro col teatro; C. SINI, La potenza del discorso. Dossier. Intorno a The Underground: A Response to Dostoevsky - Il sottosuolo: una risposta a Dostoevskij del Focused Research Team in Art as Vehicle (Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards): F. CAMBRIA, Introduzione; A. ATTISANI, Sotto e sopra la terra; F. CAMBRIA, Il tessuto della presenza. Un incontro con Thomas Richards; TH. RICHARDS, Luci dal sottosuolo. Colloquio con Florinda Cambria; A. ATTISANI, Una sessione di canto. Fascicolo a cura di Florinda Cambria.*

*Crescere nell'Assurdo*

*Dalla "realtà dell'immagine" alla spiritualità della pittura, attraverso il progetto Actes*

*Mimesis Journal vol. 2, n. 2*

*Il Teatro Vagante di Giuliano Scabia*

*Bibliograficheski? ukazatel?: Po materialam zarubezhnykh izdani?*

La "realtà del disegno" è una realtà altra, quella in cui Cesare Tacchi sente di poter esprimere il pensiero liberamente, oltre che le emozioni. La riproduzione di un paesaggio, di una scena, di un'immagine non è mai necessariamente interdipendente con la sua rappresentazione. In questa bolla astratta dalla realtà nota, il ragionamento elabora progetti e immagina scenari futuribili. Attraverso la rappresentazione si stravolge la verità degli oggetti e si può mettere in luce la contraddittorietà del pensiero convenzionale; si giunge, attraverso il disegno, all'analisi dell'intimo del collettivo, e alla comprensione profonda dei ruoli sociali. Per Cesare Tacchi "disegnare è molto vicino al pensare, proprio perché è un pre-linguaggio, un linguaggio muto, che chiede di essere parlato. Alle volte è un racconto, altre un progetto. Alle volte è un insieme di simboli, altre volte di forme".

Francophone Literature as World Literature examines French-language works from a range of global traditions and

shows how these literary practices draw individuals, communities, and their cultures and idioms into a planetary web of tension and cross-fertilization. The Francophone corpus under scrutiny here comes about in the evolving, markedly relational context provided by these processes and their developments during and after the French empire. The 15 chapters of this collection delve into key aspects, moments, and sites of the literature flourishing throughout the francosphere after World War II and especially since the 1980s, from the French Hexagon to the Caribbean and India, and from Québec to the Maghreb and Romania. Understood and practiced as World Literature, Francophone literature claims--with particular force in the wake of the *littérature-monde* debate--its place in a more democratic world republic of letters, where writers, critics, publishers, and audiences are no longer beholden to traditional centers of cultural authority.

Normandia, 1 ° gennaio 1091: in una notte di luna il prete Gualchelino sta tornando a casa dopo essersi recato presso un malato in una contrada lontana. All' improvviso sente un chiasso che s' avvicina: Gualchelino ha paura, cerca di nascondersi, ma qualcuno gli sbarra la strada... Comincia la più bella e incredibile storia vera del Medioevo. Giganti, Nani, Etiopi, demoni, morti redivivi, carovane di viandanti misteriosi, uomini, donne, animali, e poi paesaggi, caverne, grotte e incantesimi... Tutto in obbedienza ad Arlecchino, signore dell' impossibile e del fuoco, nell' immenso palcoscenico colorato della terra e del cielo dove si muove la sua interminabile Famiglia. Il libro racconta il drammatico circuito di emozioni che dall' antichità e dal Medioevo patiscono intrecci d' esistenze privi di certezze e intrisi di paure e rimorsi. Nella giostra delle apparizioni i protagonisti s' interrogano in un disperato colloquio sulla vita e la morte, in un incessante paesaggio di cortei, treni apocalittici all' intersezione di due mondi. E Gualchelino porta in faccia il segno fisico di quell' esperienza, dove diventano reali perfino le dimensioni di un immaginario che affollerà i sentieri, le strade e le piazze fino a recite grottesche. Un indimenticabile universo, abitato da chi riflette sulla vera destinazione dell' individuo oltre il tempo suo. Come se Gualchelino abbia visto le sorprendenti e complesse profondità di un Medioevo che svela il proprio abisso.

Sezione romanza

Annali

Teatro. Ediz. critica

Stabat mater

e180 | all art has been contemporary

Teatro impuro

*La cadena de estudios del Centro de Investigación de Semiótica Literaria, Teatral y Nuevas Tecnologías, dirigido por el Dr. José Romera Castillo, sobre estos ámbitos artísticos es ya muy numerosa. De los veinticuatro Seminarios Internacionales, celebrados hasta el momento, quince de ellos se han dedicado al estudio del teatro, a través de diversas producciones, tanto textuales como espectaculares, de la segunda mitad del siglo XX y los inicios del XXI. Toca ahora examinar y valorar las relaciones del teatro con la música en estos últimos tiempos. Como señalaba Adolphe Appia, la música es un componente muy importante del hecho escénico. De ahí que este volumen se dedica a su estudio en los años que lleva recorrido el siglo XXI. Tras una pormenorizada recopilación de la fructífera trayectoria del SELITEN@T, la atención se centra en el examen del teatro musical a través de tres géneros o modalidades artísticas diferenciadas (aunque hermanadas): la ópera, la zarzuela y los musicales, además de la presencia de la música en obras y espectáculos teatrales. Por lo que respecta a las dos primeras, los estudios son diversos y variados. Por lo que a los musicales comporta, debido tanto a la ingente producción de piezas como a los éxitos y larga permanencia de sus puestas en escena en las grandes urbes de todo el mundo (al menos en las ubicadas en el primero), bien merecía un pionero análisis. Por ello, este original y novedoso volumen –cuyas aportaciones se publican tras previa selección– se convierte en una referencia ineludible a la hora del estudio y de la información sobre el teatro de hoy, una actividad artística, cultural y social de tan larga y prolongada trayectoria.*

*Medea - simply to mention her name conjures up echoes and cross-connections from Antiquity to the present. The vengeful wife, the murderess of her own children, the frail, suicidal heroine, the archetypal Bad Mother, the smitten maiden, the barbarian, the sorceress, the abused victim, the case study for a pathology. For more than two thousand years, she has arrested the eye in paintings, reverberated in opera, called to us from the stage. She demands the most interdisciplinary of study, from ancient art to contemporary law and medicine; she is no more to be bound by any single field of study than by any single take on her character. The contributors to this wide-ranging volume are Brian Arkins, Angela J. Burns, Anthony Bushell, Richard Buxton, Peter A. Campbell, Margherita Carucci, Daniela Cavallaro, Robert Cowan, Hilary Emmett, Edith Hall, Laurence D. Hurst, Ekaterini Kepetzi, Ivar Kvistad, Catherine Leglu, Yixu Lue, Edward Phillips, Elizabeth Prettejohn, Paula Straile-Costa, John Thorburn, Isabelle Torrance, Terence Stephenson, and Amy Wygant.*

*Questo libro tenta di colmare alcune lacune di storicizzazione proponendo una lettura mediologica del fenomeno videoteatrale negli anni del suo massimo splendore (1978-1988), quando non si era ancora sclerotizzato in forme manieristiche, bensì si poneva come momento di rottura sia rispetto alla tradizione teatrale che alle ricerche di marca poverista. Remedi-Action è corredato da interviste e schede che, unitamente a un'estensiva videografia, propongono una mappatura della produzione videoteatrale attraverso le opere di Giorgio Barberio Corsetti e Studio Azzurro, Dal Bosco e Varesco, Krypton, Magazzini Criminali, Mario Martone con Falso Movimento, Orient Express, Michele Sambin e Tam Teatromusica, Antonio Syxty con Studio Metamorphosi e Alessandro Mendini, Compagnia Solari-Vanzi, Taroni e Cividin.*

Diversità sulla scena

La filología italiana ante el nuevo milenio

Las mujeres y la construcción cultural

Missa in scena

Drammaturgia

Glissons n'appuyons pas. Giornale critico-letterario, d'Arti, Teatri e Varieta

New Theatre in Italy 1963–2013 Routledge

all art has been contemporary Editoriale a cura di Vittoria Magnoler e Lucrezia Not Piersandra Di Matteo, I Patti Lateranensi: sconfessare il Corpus Mysticum e il corpo del Capo. Un affondo sull'Episodio romano della Tragedia Endogonidia. Vito Ancona, Alberto Burri e la danza della materia. Lo spazio scenico di Spirituals per orchestra (1963) e November Steps (1973). In Your Anagoor: un esercizio. Con la collaborazione degli studenti Iuav, a cura di Silvia De Min. Massimo Munaro, Presentazione di: La Tetralogia del Lemming. Il mito e lo spettatore, Il Ponte del Sale, 2021. Con una Nota per lo spettatore di Piermario Vescovo. Presentazione di: La camera meravigliosa. Per un atlante della fotografia di danza, Editoriale Idea, 2020, a cura di Samantha M

Simona Silvestri e Francesca Pietrisanti. Miriam Gualtieri, Presentazione di: Resartus. Viaggi, scoperte e visioni di Aby M. Warburg. Rubbettino, 2020. Emily V. Bovino, In Ha Bik Chuen's 'Thinking Studio' Beyond the Archive. Reflections on the Exhibition Non-history (2020) at the Hong Kong Fringe Club. Vittoria Magnoler, Recensione a: Pepe Karmel, L'arte astratta. Una storia globale. Einaudi, 2021. Una lettura corale di: Salvatore Settis, Incursioni. Arte contemporanea e tradizione, Feltrinelli, 2020. Contributi di Anna Anguissola, Maurizio Bettini, Marilena Caciorgna, Maria Luisa Catoni, Maria Grazia Ciani, Claudia Cieri Via, Giuseppe Di Giacomo, Roberto Diodato, Elisa Di Stefano, Eva Di Stefano, Dario Evola, Claudio Franzoni, Maurizio Harari, Franco La Cecla e Anni Castelli, Alessandro Poggio, Valentina Porcheddu, Daniela Sacco, Antonella Sbrilli, Salvatore Tedesco, a cura di Monica Centanni e Giuseppe Pucci.

31.1

1963-2013

Marco Baliani

Il crocevia del Ponte d'Era

Il Teatro Sociale e la Gestione della Follia

Il Pensiero, LVIII, 2019-1. Luoghi del sapere: teatro e conoscenza

Ariel

*Ocupan las mujeres un lugar determinado en la creación, la transmisión y la conservación de la cultura? Si así fuera, ¿a qué criterios responde?, y ¿ha variado este lugar a lo largo de los siglos? El volumen Las mujeres y la construcción cultural es una recopilación de artículos desarrollados por especialistas procedentes de diversas áreas de conocimiento, que pretenden acercarnos a estas preguntas y sugerir caminos para encontrar respuestas. Nos proponen una visión crítica sobre la presencia o la ausencia de la mujer en la creación de cultura y en su transmisión. El volumen se organiza en cuatro apartados. El primero contempla el lugar de la mujer creadora desde la Edad Media hasta el siglo XVI, y recuerda a las damas, a las místicas y a las «bachilleras». En el segundo apartado, centrado en el siglo XX, se reflexiona sobre la creación y el compromiso de las mujeres autoras. El lugar de la mujer en la pedagogía y la transmisión de la cultura es la temática central del tercer apartado, que se inicia con una reflexión sobre los estereotipos de género en la primera infancia. Concluye este recorrido con cuatro artículos que, desde el análisis del presente, quieren mirar hacia las soluciones del futuro, descubrir y deshacer estereotipos.*

*New Theatre in Italy 1963-2013 makes the case for the centrality of late-millennium Italian avant-garde theatre in the development of the new forms of performance that have emerged in the 21st Century. Starting in the Sixties, young artists and militants in Italy reacted to the violence in their streets and ruptures in the family unit that are now recognized as having been harbingers of the end of the global post-war system. As traditional rituals of State and Church faltered, a new generation of cultural operators, largely untrained and driven away from political activism, formed collectives to explore new ways of speaking theatrically, new ways to create and experience performance, and new relationships between performer and spectator. Although the vast majority of the works created were transient, like all performance, their aesthetic and social effects continue to surface today across media on a global scale, affecting visual art, cinema, television and the behavioural aesthetics of social networks.*

*In che modo può l'arte affiancarsi alla crescita e stimolare l'immaginario mantenendo una funzione critica? Crescere nell'Assurdo. Uno sguardo dello Stretto indaga queste domande, formulate da Altre Velocità all'interno del progetto "Crescere Spettatori", e le relaziona allo Stretto di Messina, dove processi contraddittori di simbolizzazione e di erosione dell'identità storica convivono con strascichi di un patrimonio popolare ancora vitale e con forme di resistenza culturale. Coniugando un ricco apparato iconografico con le parole di studiosi, critici e prestigiosi artisti del panorama messinese, il volume ripercorre le tracce di un tempo perduto di cui pensiero e arte rinnovano la memoria e la capacità di azione, andando incontro al territorio. Propone, così, un cammino che ci interroga sulle forme, oltre che sui contenuti, di un'educazione al pensiero critico dentro e fuori dalle istituzioni scolastiche e universitarie.*

*L'informazione e la critica teatrale in rete: nuovi sguardi, nuove forme, nuovi pubblici*

*Rivista Italiana di Drammaturgia*

*Remedi-Action*

*Teatro y música en los inicios del siglo XXI*

*Uno sguardo dallo Stretto*

*storie e voci da una generazione teatrale : 1974-1995*

Rivista semestrale di studi sulla vita e le forme del teatro. Articoli di R. Bianchi, E. Fadini, A. Attisani, M. Delimata, H. Vermy, E. Randi, A. Kuhlmann, E. Beaufils, G. Burighel, G. Vittori, C. Titomanlio, I. Vazzaz, V. Di Vita, A. Zinola, C. Tafuri, D. Beronio, M. Marcondes Machado, G. Altamura, C. D'Angelo, G. Randone.

This volume focuses on the reception of antiquity in the performing and visual arts from the Renaissance to the twenty-first century. It explores the tensions and relations of gender, sexuality, eroticism and power in reception. Such universal themes dictated plots and characters of myth and drama, but also served to portray historical figures, events and places from Classical history. Their changing reception and reinterpretation across time has created stereotypes, models of virtue or immoral conduct, that blend the original features from the ancient world with a diverse range of visual and performing arts of the modern era. The volume deconstructs these traditions and shows how the arts of different periods interlink to form and transmit these images to modern audiences and viewers. Drawing on contributions from across Europe and the United States, a trademark of the book is the inclusive treatment of all the arts beyond the traditional limits of academic disciplines.

Diversità sulla scena è una raccolta di undici saggi scritti da critici e studiosi di teatro che affrontano la problematica del rapporto tra teatro e la creazione di una coscienza politica filtrata dalle voci di soggetti subalterni. Il volume è arricchito dai contributi di protagonisti della scena italiana che, nella loro veste di autori, attori e registi, denunciano pregiudizi e conformismo dando voce in tal modo a aree sociali tenute ai margini. In questa panoramica del teatro delle differenze, il volume offre una stimolante chiave di lettura della società contemporanea. Pur marginale nel mondo multimediale, paradossalmente il teatro collocato entro spazi emarginati ridiventa centrale e si riappropria di funzioni vitali, quasi finestra aperta, meglio cuore e polmone nella stessa società. Diversità sulla scena affronta argomenti articolati, dal punto di vista culturale e geografico, nella misura in cui collega territori di natura antropologica, culturale e traduttiva, grazie a nuove letture critiche dalla bibliografia altresì aggiornata.

Il demone prima della maschera

Drammaturgia e arte totale  
 rivista diretta da Siro Ferrone  
 Unbinding Medea  
 Antiquity in the Visual and Performing Arts  
 L'almanacco 2005

Scritto nel 2016, il saggio s'inserisce nel dibattito sul rapporto tra la critica teatrale e il teatro sociale, riemerso grazie alla compagnia Teatro La Ribalta - Accademia della diversità di Antonio Viganò, all'Associazione Nazionale Critici di Teatro (ANCT), e all'attiva partecipazione del gruppo di studiosi gravitante attorno alla rivista "Catarsi - Teatri delle diversità", per fotografare le differenti questioni, etiche ed estetiche, aperte dall'interazione tra Teatro e Disabilità (o Diversa abilità). Una serie di convegni e di interventi da parte della critica nel 2016 sottolineava in modo sempre più forte una spinta innovatrice della scena che stava cambiando ulteriormente i "non-canoni" (A. Porcheddu, "Gli Stati Generali", 1 giugno 2016) del teatro italiano e internazionale: la scena di attori non-attori provenienti da contesti separati dal teatro e prossimi a situazioni di disagio sociale (carceri, ospedali, centri di igiene mentale). È indubbio che le produzioni teatrali nate sotto il segno di questa spinta abbiano radici nelle pratiche di animazione teatrale e in quelle forme di teatro sociale senza pretese estetiche, sebbene risultino essere viva espressione di un nuovo teatro di regia che per essere compreso appieno nelle sue intenzioni necessita l'utilizzo di strumenti critici diversi da quelli attuali. Il convegno "La lingua della sensibilità" ospitato a Parma da Lenz Fondazione il 27 giugno 2016 concentrò il dibattito sulle opportunità di lavoro con attori portatori di disagio mentale come pratica di costruzione di una lingua scenica, sulla possibilità di diventare mezzo di sussistenza per gli attori che lo praticano, e, infine, sul rapporto di queste forme teatrali con un sistema di produzione che sembra favorirle trascurando le necessità di sovvenzionamento di un teatro d'arte inteso nelle sue più ampie manifestazioni. Da queste premesse, sintetizzate in maniera più sistematica in appendice alla ricerca, muove il tentativo di individuare l'apporto di una scelta estetica ben precisa: la presenza dell'attore non attore affetto da handicap psichico come segno di una scrittura scenica, che influenza ed è influenzato da le relazioni tra i diversi altri elementi che la compongono (il suono, lo spazio, il testo, l'immagine). Si parte da un'indagine teorica sui concetti di normalità e di follia e da un excursus storico per interrogarsi poi sul portato e sui limiti del teatro sociale. Si approfondisce, infine, il tema dei "teatri della follia", anche con un primo tentativo di mappatura delle esperienze più rilevanti degli ultimi anni, per individuare quelle situazioni interessanti per concentrazione territoriale e per impegno di istituzioni pubbliche.

Atti della Giornata di Studi, 27 marzo 2018 Facoltà di Architettura, piazza Borghese 9, Roma Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma Il consistente lavoro di analisi e documentazione avviato per la preparazione della grande mostra antologica del 2018 su Cesare Tacchi, dal titolo "Cesare Tacchi. Una retrospettiva", realizzata dall'Azienda Speciale Palaexpo a cura di Daniela Lancioni e Ilaria Bernardi, ha portato il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura e l'Archivio Cesare Tacchi all'organizzazione di una giornata di studi presso la Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma, della quale si raccolgono in questo volume gli atti, con l'obiettivo di analizzare il lavoro di questo pittore e al contempo di approfondire l'indagine sul rapporto tra Arte, Disegno e Progetto, che costituisce uno dei capisaldi dell'attività speculativa degli architetti e degli esperti nel campo del disegno. I contributi provengono da studiosi afferenti ad aree disciplinari differenti e complementari, che da diversi punti di vista hanno conosciuto e descritto elementi peculiari della sua opera pittorica, grafica e di ingegno progettuale.

La storia dello spettacolo in Italia è una materia piuttosto nuova, che si forma accademicamente nella temperie politica, culturale e artistica che si snoda fra gli anni Sessanta e gli Ottanta. Ma la sua vicenda è molto più lunga e complessa. Anzitutto, perché poggia su di una tensione storiografica preesistente: per questo, più che di "nascita", nel nostro Paese si parla di rifondazione degli studi di teatro. E poi in quanto alcune delle domande alla base del nuovo paradigma scientifico - a partire dalla definizione stessa dell'oggetto d'indagine - continuano a riverberare anche in seguito. Incastonato com'è fra passato e futuro, il processo di istituzione della disciplina non rappresenta esclusivamente uno snodo-chiave nella nostra cultura teatrale novecentesca. È anche una tappa, certo dirompente, di una storia di più lunga durata, da un lato in larga misura già in atto rispetto al momento che si è soliti considerare il suo innesco e dall'altro lato per certi versi tuttora ben viva e attiva. Questo libro ha il proposito di ricostruire i primi passi di tale progetto, alla ricerca tanto delle ragioni che a un certo punto, intorno alla metà del XX secolo, hanno spinto una serie di giovani ricercatori a perimetrare il nuovo campo di studio; quanto degli esiti di quei percorsi, che hanno portato a immaginare - e poi a concretizzare - un altro, nuovo modo di pensare e studiare il teatro all'interno dell'università, che a tutt'oggi pone questioni ancora estremamente attuali.

Differences on Stage

La famiglia di Arlecchino

viaggio alle fonti del teatro narrazione

Repenser Pratique Et Théorie Colloque International de Recherche en Dance

l'avanguardia internazionale : autori, teorie, opere

la poetica del travestimento